

la polemica

Assalto al bus, scontro sulla sicurezza arrestato a Milano il terzo bandito

Berlusconi: basta porte aperte. Ferrero: solo demagogia

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — Il bus dirottato? «Tutta colpa del governo e della sua politica delle porte aperte». Tuona Berlusconi. «Macché, è la Bossi-Fini ad aver aumentato la criminalità». Ribatte Ferrero. Cresce il livello dello scontro nei palazzi della politica. Oggetto del contendere, ancora una volta, l'immigrazione e il suo "abbraccio" con la criminalità. Intanto finisce in manette anche il terzo bandito del pullman sequestrato: si chiama Rusten Ahmeti, ha 21 anni, è albanese.

«Quella delle frontiere è una politica da cambiare - esordisce Silvio Berlusconi al suo arrivo a Como - la sicurezza è infatti un tema molto pericoloso, perché con la politica delle porte aperte en-

trano poveri immigrati che non hanno lavoro. E se uno deve vivere, non ha altra scelta che consegnarsi alla criminalità con danno suo e di tutti i cittadini». **Alfredo Mantovanos** se la prende col ministro della Solidarietà sociale: «Per Ferrero, episodi come quello del sequestro del bus sono il frutto della Bossi-Fini, che avrebbe aumentato clandestinità e delinquenza - afferma il **senatore di An** - Gli chiedo di farsi dare dal suo collega Amato i prospetti degli sbarchi di clandestini dal 1998 a oggi, per verificare quando sono cresciuti (fino al 2000) e quando sono calati (dal 2002). Gli chiedo di smettere di fare il comunista propagandista». Eppure, a leggere i dati, si vede come gli sbarchi, diminuiti nel 2003 (14.331) e nel 2004 (13.635), siano quasi rad-

doppiati nel 2005 (22.939). Nel 2006 si sono fermati a quota 22.016, mentre dal primo gennaio al 15 maggio di quest'anno sono stati 3.149: un po' meno dello stesso periodo dell'anno scorso (4.165 arrivi). «Chiederemo al governo di ritirare la Amato-Ferrero, che ha già fatto troppi danni», spiega Roberto Cota, annunciando la posizione della Lega Nord sull'informativa del governo prevista oggi a Montecitorio. E sulla Amato-Ferrero non nasconde i suoi dubbi neppure il vicepresidente della Commissione europea, Franco Frattini, per il quale «restano forti preoccupazioni sull'autosponsor».

«A tutt'oggi in Italia è in vigore una legge sull'immigrazione che si chiama Bossi-Fini - replica alle accuse il ministro Ferrero - è

quindi pura demagogia menzogna quella della destra, che cerca di sfruttare i fatti di cronaca nera per attaccare una proposta di legge non ancora in vigore». In difesa della Amato-Ferrero scende anche Vannino Chiti: «Il nostro intervento prende atto degli esiti negativi della Bossi-Fini nel contrastare l'immigrazione clandestina - spiega il ministro per i Rapporti con il Parlamento - vogliamo governare seriamente l'immigrazione regolare, promuoveremo l'integrazione, scoraggeremo l'illegalità». «E' necessario - gli fa eco il sottosegretario Marcella

Lucidi - pensare a una legge che renda conveniente l'immigrazione regolare, anche per corrispondere alla forte domanda di lavoro che viene dalle famiglie italiane».



An e la Lega all'attacco
 La difesa del ministro Chiti:
 promuoviamo l'integrazione

